



Moretta Codona

Alla fine di febbraio è arrivata sulle acque blu del lago di Caldonazzo una strana anatra tuffatrice; si trattava di un esemplare maschio della specie nordica in migrazione Moretta Codona. Non è frequente che questi animali si fermino da noi, a volte accade.

Per la gioia di appassionati, fotografi, naturalisti e curiosi la simpatica bestiola ha deliziato con le sue evoluzioni e un atteggiamento molto confidente. Tuttavia la maggior parte dei curiosi e la stampa non hanno saputo cogliere di questo arrivo cose diverse dall'aspetto eclatante della particolarità dell'animale, mentre vi sono diverse importantissime implicazioni della migrazione e della vita del lago in generale.

La presenza dell'anatra rara incuriosisce, ma tutto l'anno il lago di Caldonazzo e in generale le zone umide nelle Alpi sono il luogo di vita, di riproduzione o di transito di molti animali come uccelli acquatici, insetti, rettili, anfibi e piccoli mammiferi, e anche naturalmente di molte specie vegetali.

In particolare, l'attenzione per animali belli e vistosi come gli svassi (a Caldonazzo ne abbiamo una importante colonia nidificante) "dovrebbe accompagnarsi anche all'attenzione e ad azioni concrete per il loro ambiente di riproduzione, per esempio, che è il canneto, oggi accerchiato dalle troppe costruzioni e soggetto, come la fauna lacustre, ad un'intensa pressione antropica."

Nei giorni felici delle evoluzioni della simpatica moretta, una folaga (vedi foto) si trascinava sulle spiagge con una zampa ferita nella morsa, invincibile per lei, della bava da pesca e di un amo: infatti nel lago si trovano rifiuti di ogni tipo e anche non pochi residui pericolosi della pesca, che per le anatre tuffatrici non di rado significano la morte o brutte ferite.

I curiosi fotografavano la moretta e altri cercavano di salvare la folaga. Allo stesso tempo non

Il modo corretto di approcciare gli animali è la pazienza di osservarli da debita distanza, chiedendosi sempre quali effetti potrebbero avere sulle loro vite e sulle loro specie le nostre azioni

di Maddalena Di Tolla Deflorian

Uomini e uccelli

L'esempio della Moretta

poche persone lanciavano in acqua pane secco alle anatre, senza sapere che si tratta di un errore da evitare: il pane non è nella dieta naturale dei selvatici, contiene sale e conservanti dannosi e nutrire così gli animali può indurre una selezione innaturale a favore delle specie che lo prediligono e che sono più confidenti con l'uomo. In ogni caso queste interazioni uomo-animale selvatici creano delle forme di distorsione della vita naturale dei selvatici che non sono sensate. "Anche da un punto di vista culturale, il modo corretto di approcciare gli animali è la pazienza di osservarli da debita distanza, chiedendosi sempre quali effetti potrebbe avere sulle loro vite e sulle loro specie la nostra interazione" - dicevano i naturalisti in quei giorni.

Nello stesso periodo la Lav nazionale lancia una interessante campagna a favore di altri volatili meno fortunati dei selvatici: si tratta della legge che vieta, a partire dal 2012, l'uso della gabbie per allevare le galline ovaiole. La lobby dei produttori italiani chiede di spostare il termine per il divieto (vizio tipicamente italiano: procrastinare).

In Italia circa il 90% delle galline ovaiole (sono milioni) vive in batteria, in un sistema intensivo, recluso in gabbie di spazio esiguo, lunghe circa 30 centimetri! Si tratta di una vera tortura per questi animali; in questi allevamenti le galline non possono covare le uova, sono private dei loro bisogni fondamentali, non possono razzolare o farsi un bagno di sabbia. I danni alla salute sono numerosi, dall'osteoporosi alla frattura delle ossa. I loro arti si deformano e le unghie crescono a tal punto da girarsi attorno alle gabbie. I danni comportamentali sono altrettanto orribili: le galline impazziscono e diventano aggressive e cannibale, al punto che subiscono anche la mutilazione (senza anestesia) del becco.

Non esiste una ragionevole motivazione di carattere economico: allevare le galline da uova all'aperto, come prescrive la legge a partire dal 2012, oppure in padiglioni di grande spazio dove possano liberamente muoversi a terra, comporterebbe un aumento del costo per produrre 12 uova di circa 32 centesimi. 32 centesimi per 12 uova, ovvero nulla per gli umani, può significare la fine della tortura per milioni di galline.

Per gli uccelli selvatici o per quelli di allevamento le implicazioni delle nostre azioni possono essere molto forti nel bene o nel male. Dobbiamo riflettere sempre sulle implicazioni delle nostre scelte, e cogliere la complessità di quello che ci circonda quando abbiamo a che fare con esseri viventi.



La folaga con la zampa ferita